

*Wissenschaftliche Forschungsberichte*, herausgegeben von Prof. Dr. KARL HÖNN: *Geisteswissenschaftliche Reihe: 1914-1918: I. Französische Philologie*, bearbeitet von KARL VOSSLER. — Gotha, Perthes, 1919 (8.º, pp. viii-66).

Quando, durante la guerra, taluni poco savii scienziati e letterati italiani si affaccendavano a creare la *Scienza dell'Intesa*, e sondavano riviste di alleanza ed amicizia tra studii italiani e i francesi ed inglesi (ma non con gli slavi, perchè la Russia aveva defezionato; non con gli spagnuoli, perchè la terza « sorella latina » si mostrava politicamente a noi riluttante), non mi tenni dall'ammonire, che tutto ciò era vano. Altro occorreva fare: aver d'occhio, durante la guerra, al tenue e qua e là spezzato filo delle relazioni scientifiche internazionali e mondiali, e tenersi pronti, a guerra finita, a rinsaldarlo e riannodarlo. La Germania intanto, anche questa volta, ci precede, con la pubblicazione di cui do l'annuncio, la quale ha proprio l'intento che io vagheggiavo, e serve non solo alla Germania ma anche a noi. Della collezione, che si propone di dar notizia di quanto si è pubblicato nei varii campi di studii durante la guerra, e additare i progressi (e talora i turbamenti) accaduti nei varii problemi, sono già pubblicati o di prossima pubblicazione i volumetti del Vossler per la *Filologia francese*, del Kroll per la *latina*, dell'Howald per la *greca*, del Boesecke per la *tedesca*, dello Hops per la *inglese*, del Deuchler per la *Pedagogia*, dello Hampe per la *Storia medievale*, del Graf per la *Geografia*, e del Weinel per la *Teologia evangelica*. Dei quali tutti offre eccellente saggio il volumetto del Vossler, che non solo è condotto con somma obiettività (talchè lascia senza analisi, restringendosi a menzionarli, i lavori pubblicati in Germania sulla letteratura francese nei quali dominano antipatie o simpatie di guerra), ma è qualcosa di ben diverso da un arido ed estrinseco ragguglio. I lavori vi sono raggruppati secondo i varii argomenti, e di ciascuno si dà un preciso compendio e un giudizio critico; e tutto è guidato da sani e forti criterii, che meritano particolare attenzione. Addito ciò che vi si dice in modo esauriente, a pp. 7 e 11, sul concetto di una Storia della lingua: concetto già inculcato in Italia e non mai attuato (la *Storia della lingua italiana*, promessa dal Parodi, per la raccolta Vallardi, è ancora di là da venire), e che il Vossler ha teorizzato insieme ed attuato nella sua *Frankreichs Kultur im Spiegel seiner Sprachentwicklung* (Heidelberg, 1913). Anche importante è ciò che vi si nota sul sempre maggiore prevalere della considerazione estetica, ossia della vera storia letteraria, nello studio della antica letteratura francese e della provenzale, a lungo abbandonate ai meri filologi: come provano, tra l'altro, i lavori del Tavernier sulla *Chanson de Roland*, e dello stesso Vossler su Marcabru, su Bernardo di Ventadorn, e su Pietro Vidal. Ai tedeschi spetta il merito di avere for-

temente contribuito a mettere in risalto l'influsso della poesia e della disciplina latina nei poemi e romanzi e liriche medievali, che il persistente romanticismo tendeva a considerare come prodotti da non si sa quale spirito popolare. È questo, della tradizione antica, un motivo che alcuni filologi non si sono vergognati di ripetere in Francia e in Italia, durante la guerra, facendone una loro propria scoperta e torcendolo a rivendicazione nazionalistica e ad ingiuria contro la scienza tedesca. A pp. 56-7, a proposito degli studi sulla letteratura francese moderna, il Vossler esprime il seguente giudizio: « Anche presso i francesi non mancano oggi storici della letteratura pieni di spirito e di gusto, e di molta lettura, pronti a sentire ogni opera d'arte; ma la robusta meditazione e il solido giudizio sono loro sempre più venuti meno (per quanto posso giudicarne ora e da lontano) a causa del loro indirizzo in parte filologico e in parte giornalistico ». « A me sembra (soggiunge) che i giorni presenti non siano particolarmente favorevoli nè pei francesi nè per noi alla scientifica conoscenza di sè stessi e alla critica del moderno spirito francese ». Nella chiusa, informando sul libro del Friedmann, *Die französische Literatur im 20. Jahrhundert* (Leipzig, 1914), che affermava il carattere puramente estetico e aristocratico di quella letteratura decadente, il Vossler commenta: « Era solo un'apparenza. Quattro anni e mezzo di mostruosa esperienza hanno mostrato come profondamente e intrinsecamente la maggioranza di codesti Cavalieri dello Spirito fossero apparentati col sentire e pensare della massa, e con quanto slancio molti di essi si sono gettati nel più triviale agitarsi della plebe. L'estetismo, cioè il culto prosuntuoso dell' 'arte pura', come nobilissima elevatezza della vita, non offre alcuna garanzia di nobiltà umana e di sentire decoroso. Chi ciò non sapeva prima, ha potuto apprenderlo dalla guerra. All'opposto, l'estremo raffinemento della sensibilità riporta l'uomo artista all'animalesco: deplorabile circolo, che il futurismo franco-italiano ha percorso al tempo della guerra mondiale da esso celebrata ». Il che è giustissimo, a patto che si estenda all'estetismo e aristocratismo di tutti i popoli, anche dei germanici.

B. C.

E. TROILO. — *Figure e studii di storia della filosofia*. — Roma, L'Universelle, 1918 (pp. 324 in-8.º).

Raccolta di articoli e saggi vari: « note d'informazione e di critica », dice l'A., « d'analisi e di deduzioni . . . cenni e profili di filosofi », che, per giudizio dell'A., « non saranno senza qualche importanza e senza utile », potendo « servire a lumeggiare un momento storico importante del nostro pensiero . . . e avere forse un valore morale ». Anche un valore morale, « in quanto che, richiamando alla realtà e alla sincerità, ed anche alla modestia, nella visione e nell'apprezzamento di cose, uomini e dottrine, contribuiranno a quella purezza e disciplina spirituale,